

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1970

(27^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ZANNIER

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1968 » (1174) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 355, 361, 362
ALESSANDRINI, relatore	355, 360
DE MARZI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	361
FILIPPA	357, 360, 361
MORANINO	357, 360
TRABUCCHI	359, 360

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessandrini, Berlanda, Bertone, Bonadies, Cattellani, Colleoni, Filippa, Fusi, Mammucari, Merloni, Minnocci, Moranino, Piva, Sotgiu, Trabucchi, Zannier, Zannini e Zuccalà.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato Bia-

gioni e De Marzi e per il turismo e lo spettacolo Usvardi.

M I N N O C C I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1968 » (1174) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1968 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

A L E S S A N D R I N I , relatore. Nell'autunno del 1968 si abbatterono sul Paese disastrose alluvioni che, se non raggiunsero la portata di quelle del 1966 che colpirono Firenze, Trento e altre città e con-

trade d'Italia, seminarono egualmente gravi distruzioni e lutti. Di peculiare rilievo i fenomeni verificatisi nel Piemonte interessanti in particolare le province di Vercelli, Novara ed Asti, ed altre zone del Paese come nel Cadore, nella Liguria, nelle Marche, nella Romagna, in Campania e in Sicilia, specie nella provincia di Trapani.

Di quei giorni è ancor vivo il ricordo delle distruzioni verificatesi in una delle valli più industriali del biellese.

Per venire incontro alle popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche vennero emanati due decreti-legge che portano la stessa data, 18 dicembre 1968, e i numeri 1232 e 1233. I due decreti-legge trovarono conversione in legge dopo un ampio dibattito parlamentare che apportò notevoli variazioni ai testi originari ed ampliò la portata dei provvedimenti stessi. Si ebbero così le leggi di conversione 12 febbraio 1969, numeri 6 e 7.

La Commissione è chiamata oggi ad esaminare un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati nella XII Commissione (Industria) nella seduta del 23 aprile 1970, che con l'articolo 2 provvede all'integrazione dei fondi stanziati dall'articolo 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, convertito in legge 12 febbraio 1969, n. 6: « Provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ». La materia non è di nostra stretta competenza. Essa riguarda infatti la corresponsione di un contributo a fondo perduto, fino all'importo massimo di lire 500.000, in favore dei capifamiglia non iscritti per l'anno 1968 nei ruoli dell'imposta complementare per un imponibile superiore ad un milione e 500.000 lire per risarcimento di vestiario, biancheria, mobili, suppellettili in dotazione delle loro abitazioni e perduti in conseguenza degli eventi calamitosi.

La determinazione degli aventi diritto al contributo era condizionata dalla residenza effettiva nei comuni compresi negli elenchi approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta — in ragione della competenza — di vari Ministeri e di concerto con il Ministro del

tesoro e sentite le Amministrazioni delle province colpite dai fenomeni calamitosi.

La previsione di spesa per il finanziamento degli oneri derivanti dal richiamato articolo 26, fissata in lire 750 milioni, si rivelò insufficiente tenuto conto dell'allargata sfera di applicazione della legge, che giunse a comprendere circa 800 comuni.

Dopo quanto premesso, è da porre in evidenza che con l'articolo 2 del disegno di legge in discussione (che — ripeto — è quello non di nostra stretta competenza perchè riguarderebbe in modo specifico la Commissione interni) si integra lo stanziamento originario di 750 milioni con altri 200 milioni per poter così soddisfare le effettive esigenze di spesa riscontrate in virtù delle domande di contributo presentate dai capifamiglia aventi diritto alla solidarietà del Paese.

A questo riguardo debbo dire che mi sono informato presso il Ministero dell'interno per conoscere il numero delle domande giacenti, ma che purtroppo non sono in grado di fornire gli elementi relativi perchè, a causa dello sciopero dei dirigenti, non è stato possibile attingere i dati necessari. È stato possibile invece rilevare i dati che riguardano l'impinguamento dell'articolo 33 del più volte citato decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, dei quali peraltro vi informerò l'onorevole sottosegretario De Marzi.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame si riferisce appunto all'articolo 33 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 6, che riguardava le strutture economiche delle zone colpite dalle calamità, mentre — ripeto — l'articolo 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, si interessava in modo particolare dei soccorsi generici alle popolazioni, ed ha come unico obiettivo l'impinguamento dello stanziamento di fondi del provvedimento originario ammontante ad un miliardo e 100 milioni con l'ulteriore somma di un miliardo e 400 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Particolare interesse riveste per la nostra Commissione il disposto di questo articolo.

Infatti, dalle norme del citato articolo 33 deriva l'intervento dello Stato in favore delle « imprese individuali e sociali dei settori del commercio e dell'artigianato nonché alle piccole industrie con un massimo di venti dipendenti danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi nell'ultimo quadrimestre del 1968 nella misura di lire 500.000, corrisposte *una tantum* a fondo perduto ».

Mi si potrà osservare che lo stanziamento disposto dal provvedimento in esame supera lo stanziamento del decreto-legge. Infatti è così: si erano stanziati un miliardo e 100 milioni e si stanziavano con il nuovo provvedimento un miliardo e 400 milioni. L'ampliamento dello stanziamento è peraltro giustificato da un migliore accertamento del numero delle imprese danneggiate, ma soprattutto dalle modifiche apportate, in sede di conversione del decreto-legge, all'articolo 1, che hanno precisato e protratto nel tempo l'applicazione della legge. L'articolo 1 del decreto-legge infatti si riferiva ad aziende ed imprese di ogni tipo fino ad un massimo di venti dipendenti danneggiati dagli eventi dell'autunno del 1968 senza ulteriori specificazioni, mentre il Parlamento, in sede di conversione in legge, ha voluto fare riferimento, apportando una modifica sostanziale, all'ultimo quadrimestre del 1968. Si è venuto così ad allargare l'ambito di applicazione della legge: inoltre, i comuni aventi diritto dovevano essere determinati — come ho già detto — da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per cui soltanto in un secondo tempo se ne è potuto avere l'elenco completo, comprendente ben 800 nominativi. Di conseguenza, lo stanziamento originario si è rivelato del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze del provvedimento di cui trattasi.

L'articolo 3 del disegno di legge in esame dispone infine la copertura della spesa: al riguardo non vi sono osservazioni da muovere.

A conclusione, ritengo che la Commissione possa dare il proprio consenso al disegno di legge in esame nel testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

FILIPPA. Pur condividendo le finalità del disegno di legge in esame, finalità

che vengono in definitiva a soddisfare delle proposte che noi già avanzammo in sede di Commissione speciale per le alluvioni e nel corso del successivo dibattito in Aula, vorrei approfittare di questa occasione per elevare una protesta in ordine al modo, per così dire, « pacioccone » con cui l'Esecutivo affronta problemi del genere. Nella legge sulle alluvioni, infatti, è stato previsto — credo per la prima volta e quindi inneggiando alla novità che si introduceva nella legislazione italiana — un istituto di verifica dell'esecuzione della legge stessa: è stata prevista cioè la convocazione, da parte del Presidente del Consiglio, di conferenze semestrali per la verifica della situazione delle singole zone colpite dalle alluvioni. Ebbene, sono ormai passati due anni, ma la norma prevista dall'articolo 41-bis, aggiunto dalla legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 7, all'articolo 41 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, non è stata rispettata. Il Governo quindi propone un rifinanziamento del decreto-legge originario in base ad indagini svolte attraverso i suoi uffici, senza però mettere la Commissione in condizione di avere dati precisi al riguardo, mentre esiste un apposito istituto previsto per legge che vi avrebbe dovuto provvedere.

Pertanto, pur dichiarandomi favorevole al merito del provvedimento, propongo di sospenderne l'esame per mettere il Governo di fronte alle sue responsabilità in ordine alla mancata convocazione delle riunioni semestrali alle quali ho fatto riferimento e per richiamarlo nel contempo alla necessità di una scrupolosa applicazione delle norme vigenti in materia.

MORANINO. Pur condividendo anch'io le finalità del disegno di legge e quindi concordando con la relazione svolta dal senatore Alessandrini, desidererei soffermarmi su alcune questioni.

Nel corso della discussione che ha avuto luogo sulla nota legge per le alluvioni — come è stato poc'anzi ricordato dal senatore Filippa — noi avevamo già chiesto un aumento del finanziamento previsto non solo all'articolo 33 e all'articolo 26, ma anche di altri articoli del provvedimento, che qui

invece non ci vengono proposti. Al momento dell'approvazione di quella legge peraltro si diceva che non era possibile preventivare esattamente il numero delle imprese danneggiate. Lo stanziamento di un miliardo e 100 milioni era in realtà stato previsto già nel più volte citato decreto-legge del 18 dicembre 1968, n. 1233, per i comuni della provincia di Vercelli e per alcuni comuni delle province limitrofe alluvionate. In seguito — come è stato già rilevato dal senatore Alessandrini — i comuni ammessi ai benefici di legge sono diventati circa 800.

Ora, c'è certamente da stupirsi del fatto che a ben due anni di distanza dagli eventi si parli ancora di « circa » 800 comuni: è mai possibile non precisarne ancora con esattezza il numero?

A questo proposito vorrei ricordare che al momento dell'emanazione del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, i dati raccolti dalle amministrazioni provinciali di Vercelli, di Novara, di Asti e di Cuneo già indicavano chiaramente che i 1.100 milioni erano assolutamente insufficienti; e noi questo lo dicemmo documentandolo in sede di Commissione speciale e persino in sede di conversione del decreto-legge in legge, che avvenne — come è noto — nel febbraio 1969. Erano trascorsi più di tre mesi dall'alluvione e mi pare che la raccolta dei dati per giudicare se lo stanziamento sarebbe stato sufficiente avrebbe dovuto essere se non conclusa almeno in gran parte precisata.

Il decreto-legge in questione venne convertito in legge — ripeto — il 12 febbraio 1969, quando era stato già preventivato con una certa esattezza il numero delle imprese commerciali e artigiane danneggiate dalle alluvioni. Ma neppure allora lo stanziamento del dicembre venne modificato. A tale aumento si oppose il Ministro del tesoro, che disse di no a tutto. Lo scoglio contro il quale noi ci imbatteremo fu ad esempio lo spostamento di 100 milioni da un capitolo relativo ai vigili del fuoco per destinarli alla essiccazione del riso alluvionato che nel vercellese rappresentava un problema di grande urgenza ed entità, che richiese molte ore di discussione.

Ora, il quesito che noi vorremmo porre è il seguente: come sono state applicate le provvidenze di cui agli articoli 33 e 26 più volte richiamati? Quanti hanno beneficiato di quei provvedimenti? La relazione al disegno di legge, del tutto evasiva ed insufficiente, non lo dice. Tentiamo quindi noi di darvi i dati, necessariamente incompleti, per due province in ordine all'applicazione delle disposizioni e delle provvidenze previste agli articoli 26 e 33 delle leggi nn. 6 e 7 del 12 febbraio 1969. Per quanto si riferisce alla provincia di Vercelli — torno a ripetere che non è possibile provarlo con tutta certezza — a noi risulta che le aziende artigiane e commerciali che non hanno ancora beneficiato della legge sono circa 300. Per la provincia di Asti giacerebbero complessivamente (per quanto attiene cioè all'articolo 16, relativo ai contadini, e ai citati articoli 26 e 33, 7.000 domande, di cui solo 1.300 sono state evase; per il solo articolo 33 erano state presentate 1.200 domande e di queste soltanto 300-350 sono state evase.

Il Governo quindi dovrebbe, a nostro avviso, fornirci un quadro il più possibile completo ed aggiornato, per province e comuni, delle domande evase e di quelle ancora pendenti perchè solo in questo modo noi potremo giudicare se il nuovo stanziamento che si propone sia o meno sufficiente.

Desidero però fare qualche altra riflessione sui dati. Per quanto si riferisce alla attuazione dell'articolo 33 sono stati stanziati 1.100 milioni per la concessione di un contributo di 500.000 lire per azienda alluvionata. I beneficiari dovrebbero essere 2.200; divisi per 800 comuni verrebbero a dare una media di 2,25 per comune. Al riguardo è opportuno peraltro tenere presente che solo nel biellese le aziende artigiane superano le 1.000. Ora, per il rifinanziamento dell'articolo 33, è proposto lo stanziamento di un miliardo e 400 milioni: concedendo 500.000 ad azienda avremo 2.800 beneficiari che divisi per 800 comuni darebbero una media del 3,5 per comune. In totale avremo quindi 5.000 beneficiari con una media del 5,75 per comune.

La seconda domanda che intendiamo rivolgere all'onorevole rappresentante del Go-

verno è poi la seguente: è sufficiente il volume dello stanziamento per il nuovo finanziamento? Quali criteri sono stati seguiti per pervenire alla fissazione della somma di lire un miliardo e 400 milioni? Sarà dunque sufficiente questo nuovo stanziamento oppure dovremo ritrovarci qui fra sei mesi per approvare un ulteriore finanziamento, con tutti gli inconvenienti che ne deriveranno?

Identiche considerazioni possono essere fatte relativamente all'attuazione dell'articolo 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, che contiene disposizioni a favore dei capifamiglia, danneggiati dagli eventi calamitosi. In questo caso il contributo massimo era previsto in lire 500.000 con uno stanziamento di 750 milioni. Assumendo una media di 250.000 lire *pro capite*, noi veniamo ad avere che i beneficiari sarebbero 3.000, con una media (divisi per gli 300 comuni) del 3,75. Ora, con il nuovo stanziamento di 200 milioni, mantenendosi la media di 250.000 lire *pro capite*, vi saranno altri 800 beneficiari. Qualora la media venisse però ridotta a 100.000 lire per capofamiglia, i beneficiari saranno 1.600, cioè due capifamiglia per comune.

Anche in questo caso vorremmo quindi conoscere sulla base di quali valutazioni è stato fissato l'ammontare del nuovo finanziamento. Non basta peraltro rifinanziare i due articoli in questione: è necessario il rifinanziamento — ed il collega Trabucchi ne è al corrente per avere partecipato in modo attivo a tutta la discussione che si è svolta in sede di Commissione speciale — delle intere due leggi. Vi è da rilevare infatti che i fondi stanziati per le opere idrauliche e per le difese spondali ed il dragaggio sono assolutamente insufficienti. Ed in proposito ricorderò solo le cifre relative alla sistemazione idrogeologica dello Strona e del Sesere. Secondo le previsioni dell'ITALCONSULT, che ha compiuto al riguardo uno studio abbastanza serio, le opere di competenza dell'Amministrazione forestale ammonterebbero a 9.200 milioni, quelle di competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici a 11 miliardi e 800 milioni, per un totale di 21 miliardi.

Nella provincia di Vercelli inoltre l'Amministrazione dei lavori pubblici ha seguito opere di pronto intervento atte a consentire un minimo di agibilità per 7.500 milioni, ma le opere di ripristino definitivo della viabilità provinciale e locale, le opere igienico-sanitarie sono state programmate dal Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte per 10 miliardi di lire, mentre il fabbisogno effettivo si aggira intorno ai 15 miliardi. È necessario quindi un finanziamento integrativo per la sola provincia di Vercelli di 5 miliardi di lire.

Potrei continuare a citare altri dati, ma ve li risparmio.

Noi pertanto non siamo contrari al disegno di legge in esame, ma non possiamo fare a meno di esprimere tutte le nostre più ampie riserve sul modo con il quale esso ci viene presentato. Noi saremmo peraltro ben lieti di essere persuasi dall'onorevole rappresentante del Governo che i dubbi da noi manifestati possono essere senz'altro fugati in quanto si è ormai in grado di precisare le esigenze, il numero delle domande accertate dalle Camere di commercio e dagli Ispettorati dell'agricoltura e se il nuovo stanziamento sia in grado di soddisfarle.

T R A B U C C H I . Per quel richiamo che è stato fatto, devo dire che, parlando molto chiaro, fin dal principio ci siamo accorti che l'importo non era sufficiente. D'altra parte fino a che non si provvederà a modificare la legge di contabilità generale dello Stato ci troveremo sempre nella necessità di procedere a scaglioni; è una pessima necessità, non lo nego, ma se si dovesse stanziare immediatamente tutto l'importo della spesa per gli anni successivi, si creerebbe l'altra piaga dei residui. È impossibile, poi, per il Governo fare una previsione iniziale precisa, è impossibile soprattutto per le piccole voci, le voci che riguardano: contributi a favore dei piccoli artigiani, perchè, purtroppo, quando i denari vengono messi a disposizione avviene come quando si va a tavola, l'appetito viene nel vedere il banchetto imbandito, cosicchè le richie-

ste sono sempre molto più numerose di quello che in realtà è lecito prevedere.

MORANINO. Nella riunione che avemmo con i presidenti delle province fu presentata un'indagine che esponeva con una certa precisione quali erano le diverse necessità.

TRABUCCHI. Precisione in quanto possibile.

Ora, questi ulteriori interventi dimostrano che anche noi avevamo ragione nel dire che i primi fondi non sarebbero stati sufficienti. Ritengo, pertanto, che sospendere l'esame del disegno di legge porterebbe a peggiorare la situazione, infatti, se il disegno di legge non è che una goccia d'acqua può tuttavia essere utile a dissetare un pochino chi è tanto assetato. Diamo un po' di respiro a chi si trova in condizioni più gravi e a chi aspetta da maggior tempo. Nel frattempo si potrà studiare scrupolosamente la situazione, ma per questo non sarà meno utile assegnare subito le somme di denaro che è richiesto e il Parlamento voglia assegnare.

FILIPPA. Nel proporre la sospensiva sono stato spinto dalla volontà di correggere un malvezzo ormai divenuto troppo abituale. Aderisco comunque alle ragioni esposte dal senatore Trabucchi e ritiro la mia proposta. Vorrei però ribadire la mia protesta: in primo luogo perchè è il Governo che in casi come questo ha il dovere di fornire al Parlamento tutte le informazioni necessarie, e in secondo luogo perchè il Governo non ha adempiuto all'impegno di verifica fissato nella legge. Questo secondo punto è particolarmente grave e non può essere nè sottovalutato nè giustificato dalle ragioni addotte dal senatore Trabucchi.

Colgo, dunque, l'occasione per invitare la Commissione ad una riconsiderazione dei rapporti tra Parlamento e Governo a proposito della questione oggi al nostro esame e delle inadempienze che il Governo è assolutamente tenuto a realizzare, altrimenti si

potrebbe dire che ci si sta prendendo in giro reciprocamente.

ALESSANDRINI, *relatore*. Come ho già detto, ho cercato di procurarmi i dati relativi all'applicazione dell'articolo 26, ma non mi è stato possibile ottenerli a causa dello sciopero del personale dirigente dei Ministeri, mentre i dati relativi all'articolo 33 sono stati forniti nel corso della discussione dall'onorevole Sottosegretario.

Devo riconoscere che il senatore Filippa ha ragione: l'articolo 41-*bis* recita, infatti, così: « Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato curerà la convocazione di riunioni consultive semestrali, cui parteciperanno i sindaci dei comuni danneggiati, i presidenti delle amministrazioni provinciali, i presidenti delle camere di commercio, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori delle zone colpite, nonchè il presidente del Comitato regionale della programmazione, per esaminare lo stato di attuazione del presente decreto ». Dobbiamo constatare che questa norma, probabilmente anche per le vicissitudini del Paese in questi ultimi due anni, non ha avuto l'attuazione prevista dalla legge.

Alle osservazioni del senatore Moranino debbo rispondere che la mia relazione doveva riferirsi al disegno di legge così come è pervenuto alla Commissione. Ho già detto che il documento, per quanto si riferisce alla materia dell'articolo 33 è di nostra competenza, mentre, per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 26 esula dalla nostra stretta competenza. Non mi nascondo che i problemi ancora insoluti nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche a cui si riferisce il disegno di legge saranno molti come, purtroppo, avviene in tutti i luoghi dove si sono abbattute calamità naturali. Tuttavia non possono essere accettate le medie poste in evidenza dal senatore Moranino; infatti gli 800 comuni che sono stati classificati fra i colpiti dagli eventi calamitosi possono avere in gran parte esigenze riferentisi a

infrastrutture pubbliche e non alle situazioni familiari o ai settori industriale, commerciale e artigianale. Quindi, ovviamente, quelle medie non assumono un significato rilevante.

Penso che, se si dovrà affrontare il problema nel suo insieme, la discussione non potrà essere affidata soltanto alla nostra Commissione, ma dovrà essere prospettata in termini più vasti, come si è fatto per la conversione dei due decreti-legge. Soltanto così la materia potrà essere esaminata in tutti i suoi aspetti.

A conclusione penso, come del resto ha sottolineato il senatore Trabucchi, sia opportuno non privare di queste pur modeste somme coloro che ne hanno bisogno. Auspico, quindi, che il disegno di legge venga approvato con la riserva di riaffrontare più approfonditamente il problema allorché il Governo avrà adempiuto alle norme previste dall'articolo 41-*bis* della legge 12 febbraio 1969, n. 7.

D E M A R Z I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi vi ringrazio per la discussione che, anche se animata dalle giuste critiche che sono state fatte, ha portato alla decisione pratica di non rinviare un disegno di legge ormai urgentissimo perchè presentato già da alcuni mesi e rimasto a lungo indiscusso per i motivi a tutti noti. Naturalmente io posso rispondere per la parte riguardante il Ministero che rappresento, però, mi interesserò anche per la relazione che la Presidenza del Consiglio dei ministri si è impegnata a svolgere e che deve vertere non solo sul settore industriale, ma anche su quello dei lavori pubblici, dell'agricoltura, eccetera.

Per quanto riguarda l'autorizzazione di spesa per i contributi previsti dall'articolo 33 non vi è bisogno di aggiungere altro ai motivi così bene illustrati dal relatore. I motivi principali sono due: la modifica dell'articolo 1 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, che avendo portato l'applicazione della legge a tutto l'ultimo quadri-

mestre del 1968, ha fatto rientrare nel provvedimento le province di Avellino, Caserta, Foggia, Messina, Reggio Calabria e Sondrio, che prima non vi erano comprese; inoltre, l'impossibilità di una previsione precisa del numero delle aziende artigiane e commerciali colpite, infatti, o per timore di prevedere troppo con il risultato negativo dei residui, oppure per il timore che gli stessi uffici si lasciassero tentare a dare più di quello che potevano, è accaduto che le previsioni fatte, sia al Senato che alla Camera, sono state su basi ristrette.

Vi leggo le cifre ora necessarie per completare le liquidazioni, provincia per provincia: Alessandria 24 milioni; Asti 450; Avellino 15; Benevento 15; Caserta 36; Cremona 7; Cuneo 42.500.000; Foggia 1; Genova 44; La Spezia 73; Novara 1; Parma 40; Reggio Calabria 85; Savona 24.500.000; Trapani 20; Vercelli 320; totale un miliardo e 980 mila, arrotondato ad un miliardo e 400 mila, perchè Messina e Caserta non hanno ancora precisato le cifre. Ecco quindi che il miliardo e 400 mila viene specificato con precisione.

Ritengo che l'urgenza massima con la quale si dovrebbe approvare il disegno di legge sia soprattutto dettata dalla necessità di aiutare le aziende artigiane e commerciali che a distanza di due anni sono ancora in attesa.

Invito, quindi, la Commissione a varare il disegno di legge al più presto, anche perchè mi sembra che la volontà espressa sia proprio quella della approvazione.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il Sottosegretario delle precisazioni forniteci che ritengo ci abbiano soddisfatto per quanto riguarda il Ministero dell'industria, mentre rimane incompleto il discorso nei confronti del Ministero dell'interno.

Comunico che sul disegno di legge in esame è pervenuto il parere favorevole della 5^a Commissione.

F I L I P P A. Poichè ritengo che una protesta espressa dalla Commissione in un ordine del giorno acquisti più valore di una

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

27ª SEDUTA (13 maggio 1970)

semplice protesta verbale, presento il seguente ordine del giorno:

« La Commissione industria, nel dare voto favorevole al provvedimento n. 1174, sottolinea:

1) il ritardo del Governo nell'adempimento della norma prevista dall'articolo 41-bis del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7;

2) l'insufficienza di informazioni globali sull'attuazione della legge stessa;

invita il Governo:

1) a dare sollecita realizzazione all'impegno di legge convocando le conferenze consultive di cui all'articolo 41-bis;

2) a far precedere dette convocazioni da una relazione dettagliata da parte di tutti i Ministri competenti in modo da permettere al Parlamento, ai comuni e alle province di disporre di un quadro organico ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Filippa.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 33 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, è autorizzata la spesa di lire 1.400.000.000 da iscrive-

re nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(È approvato).

Art. 2.

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 6, è autorizzata la spesa di lire 200 milioni da iscriverlo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di cui ai precedenti articoli si provvederà mediante riduzione del fondo di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,45.